

Scuola: ricerca, prof la bocciano, poco internazionale

Intercultura, solo 18% docenti ha fatto esperienze estero

(ANSA) - ROMA, 1 OTT - La scuola italiana non è abbastanza internazionale. Parola degli insegnanti, che in pagella non le danno più di 5,1. È una scuola "generalmente restia al cambiamento" quella che emerge da una ricerca condotta da Ipsos per la Fondazione Intercultura su 480 docenti e 63 presidi di scuola superiore e presentata oggi al Ministero dell'Istruzione. Una scuola fatta di studenti e presidi che si aprono al mondo e di insegnanti che invece rimangono poco votati all'internazionalità, dal momento che solo il 18% ha investito in insegnamento all'estero o in collaborazioni con docenti di altri paesi. L'unico voto positivo che gli insegnanti intervistati danno alla scuola secondaria è per la qualità dell'insegnamento (6,2); bocciati invece la capacità di accoglienza e valorizzazione degli studenti stranieri (5,8), il grado di insegnamento delle lingue straniere (5,4), la capacità di formare cittadini europei (5,3), l'apertura a collaborazioni con scuole estere (5,1), la predisposizione al cambiamento (5,0), il sostegno ai programmi di mobilità individuale degli studenti (5,0), il grado di partecipazione ai programmi internazionali (4,9), la conoscenza delle lingue straniere da parte dei prof non di lingua (4,2), con più della metà dei professori (57%) che valuta la propria conoscenza dell'inglese bassa o medio-bassa. Secondo i docenti, la scuola ideale dovrebbe offrire loro le condizioni e le risorse per lavorare al meglio: il 61% chiede autonomia, il 32% flessibilità, il 24% aggiornamento, il 10% maggiori riconoscimenti, di ruolo ed economici. E mentre il 73% dei presidi ritiene che la riforma della scuola, garantendo loro l'autonomia, migliorerà anche il processo di internazionalizzazione, il 40% degli insegnanti rimane scettico. La ricerca rivela infine che il 60% dei prof non ha mai fatto esperienze formative all'estero ed è ancorato al modo classico di concepire la scuola. Secondo il segretario generale della Fondazione Intercultura, Roberto Ruffino, "la sfida" ora è "innescare un processo virtuoso per sostenere i docenti nella loro formazione internazionale" attraverso "le singole scuole, i privati e le istituzioni". (ANSA).